Felicitas

Foglio mensile della Parrocchia di Santa Felicita e Figli Martiri, Fidene, Roma

Anno 3 – n° 13 – Gennaio 2025

Giubileo! Aperta la Porta Santa, ora apriamo le nostre porte!

Saluto del parroco

Carissimi fratelli e sorelle, con grande gioia e spirito di comunione, desidero condividere con voi alcune riflessioni sul Giubileo del 2025, un tempo di grazia e rinnovamento spirituale per tutta la Chiesa. Il Santo Padre, con un gesto di profonda significatività, ha inaugurato questo evento straordinario aprendo la Porta Santa. Questo atto simbolico ci invita a riflettere su un tema fondamentale: l'apertura delle porte delle nostre vite, delle nostre famiglie e dei nostri cuori. Il Giubileo: un tempo di misericordia Il Giubileo è un anno dedicato alla misericordia di Dio, un tempo in cui siamo chiamati a riscoprire il valore del perdono, della riconciliazione e dell'accoglienza. La Porta Santa è il simbolo di Cristo, che è la vera porta attraverso la quale entriamo nella comunione con Dio. Attraversarla significa rinnovare la nostra fede, lasciarci trasformare dal Suo amore e impegnarci a vivere come discepoli autentici nel mondo. Aprire le porte delle famiglie Quest'anno giubilare ci invita non solo ad attraversare fisicamente la Porta Santa nelle basiliche, ma anche ad aprire le porte delle nostre case ai pellegrini. Accogliere coloro che intraprendono un cammino di fede è un gesto concreto di carità e di ospitalità, che riflette l'insegnamento del Vangelo: “Ero forestiero e mi avete accolto” (Mt 25,35). Offrire un sorriso, un pasto caldo o un luogo di riposo ai pellegrini è un modo per rendere tangibile la presenza di Cristo nelle nostre vite.

Aprire le porte dei cuori. L'apertura delle porte non è solo un atto esteriore, ma soprattutto interiore. Siamo chiamati a liberarci da chiusure, pregiudizi e risentimenti, per fare spazio alla luce di Cristo. Questo tempo di grazia ci invita a riconoscere le nostre fragilità e ad affidarle a Dio, lasciandoci rinnovare dalla Sua misericordia. Un richiamo all'Epifania del Signore Il tema dell' apertura si collega profondamente al mistero dell'Epifania, che celebreremo tra pochi giorni. I Magi, guidati dalla luce della stella, hanno aperto il loro cuore al Bambino Gesù, riconoscendo in Lui il Salvatore. Anche noi siamo chiamati a lasciarci guidare dalla luce di Cristo e ad offrire i nostri doni: la nostra fede, il nostro tempo, la nostra disponibilità ad accogliere e ad amare.

Un invito speciale Cari amici, questo Giubileo è un'opportunità unica per crescere nella fede e nella carità. Vi invito a partecipare con entusiasmo agli eventi e alle celebrazioni giubilari, vivendo pienamente questo tempo di grazia. In particolare, desidero invitarvi al

pellegrinaggio parrocchiale alla Porta Santa, che si terrà il 22 marzo 2025 alle ore 17 presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura. Sarà un momento di preghiera e di comunione, un'occasione per sperimentare insieme la gioia dell'incontro con Cristo.
Facciamo della nostra parrocchia Santa Felicita e Figli Martiri una casa accogliente, un luogo in cui tutti possano sperimentare l'amore di Dio. **Con affetto fraterno,**

Don Dinoy David Cherangadan sdv

oooooooooooooooooooooooooooooo

La famiglia, chiesa domestica chiesa sinodale

Come certamente sapete recentemente si è concluso il sinodo dei Vescovi sulla sinodalità dal titolo "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione".

A seguire è stato stilato un documento finale dei lavori sinodali molto articolato e dettagliato.
Cercando di leggere questo documento mi sono "imbattuto", tra le tante cose belle che questo sinodo ha messo in luce, in due definizioni di famiglia che mi piace condividere con voi: famiglia come Chiesa domestica e famiglia come Chiesa sinodale (per chi fosse interessato mi riferisco al paragrafo 35 del documento, sapientemente introdotto dal paragrafo 34).

La definizione di famiglia come Chiesa domestica non è nuova, era già presente nel documento del Concilio Vaticano II "Lumen Gentium" al paragrafo 11 dove si affermava che i coniugi in virtù del Sacramento del matrimonio partecipano al mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa. Tale termine è stato ripreso anche da Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica "Amoris Letitia" dove, ad esempio, al n. 315 riporta: "La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani". Mi sembra di poter dire, sperando di non allontanarmi troppo dal vero senso della definizione, che tutte le realtà familiari dove si vive l'amore reciproco proposto da Gesù fanno si che si realizzino quelle parole, sempre di Gesù, dove dice: "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20) che significa essere uniti nel suo Amore, e ovunque c'è la presenta di Gesù con i suoi discepoli li c'è la Chiesa.
La seconda definizione ovvero "Famiglia come Chiesa sinodale" è invece veramente nuova, frutto di questo sinodo.

La riporto così come scritta nel documento al n. 35: "…le famiglie rappresentano un luogo privilegiato per apprendere e sperimentare le pratiche essenziali di una Chiesa sinodale. Nonostante le fratture e le sofferenze che le famiglie sperimentano, restano luoghi in cui si apprende a scambiarsi il dono dell'amore, della fiducia, del perdono, della riconciliazione e della comprensione.È in famiglia che impariamo che abbiamo la stessa dignità, che siamo creati per la reciprocità, che abbiamo bisogno di essere ascoltati e che siamo capaci di ascoltare, di discernere e decidere insieme, di accettare ed esercitare un'autorità animata dalla carità, di essere corresponsabili e di rendere conto delle nostre azioni". Quale migliore definizione di sinodalità o meglio di cammino sinodale.
Quale ricchezza la realtà familiare..

Fabio

Spiritualità:

Cos'è l'Epifania?

L'Epifania è una festa cristiana che cade il 6 gennaio. Insieme alla Pasqua, all'Ascensione, alla Pentecoste ed al Natale, l'Epifania costituisce una delle massime solennità che la Chiesa celebra ed è altresì una "festa di precetto" cioè una festività assimilata alla domenica. Essa dunque rientra nell'osservanza di uno dei 5 precetti della Chiesa («partecipare alla Messa la domenica e nelle altre feste comandate») e del terzo comandamento ("Ricordati di santificare le feste").
Anche se la tradizione ha collegato questa ricorrenza alla festa della Befana, con l'arrivo dell'ennesimo regalo in forma di giocattoli dolciumi e caramelle, tale festività deriva il suo nome dal termine greco che significa rivelazione, manifestazione. È, infatti, in questo giorno che Gesù bambino si rivelò come figlio di Dio ai tre Magi e al mondo intero.
Ma chi erano i Magi ?

Il vangelo di Matteo, parla dei Magi, non ne fornisce né numero esatto, né i loro nomi, ma parla solo di "Magi dall'Oriente". Tuttavia la tradizione più diffusa, basandosi sul fatto che vengono citati tre doni, parla di tre uomini. Perché vengono chiamati "Magi"?
I tre re vennero chiamati Magi non perché fossero esperti di arti magiche, ma per la loro grande competenza nella disciplina dell'astrologia. Ad ogni modo essi si chiamavano Baldassarre, Melchiorre e Gaspare che provenivano dalle lontane terre d'Oriente. Essi, come ci racconta Matteo (2, 1-12), si erano messi in cammino guidati da una stella cometa di uno splendore mai visto prima. Al loro arrivo a Gerusalemme fecero innanzitutto visita ad Erode, il re della Giudea romana, domandando dove fosse 'il re che era nato', in quanto avevano 'visto sorgere la sua stella'. Erode, mostrando di non conoscere la profezia dell'Antico Testamento (Michea 5,1), rimase turbato e chiese agli scribi quale fosse il luogo dove il Messia doveva nascere. Saputo che si trattava di Betlemme, li inviò in quel luogo esortandoli a trovare il bambino e riferire i dettagli del luogo dove trovarlo, 'affinché anche lui potesse adorarlo' (2,1-8). Guidati dalla stella, arrivarono a Betlemme e giunsero presso il luogo dove era nato Gesù, prostrandosi in adorazione e offrendogli in dono oro, incenso e mirra. L'oro perché era il dono che veniva riservato ai sovrani; l'incenso perché era bruciato solo in onore delle divinità; la mirra che in antichità veniva utilizzata duran-te le cerimonie funebri e che sa-rebbe divenuta il simbolo della futura resurrezi-one di Cristo, il Re che trionfò sulla morte. Il bambino Gesù era accudito dal padre, Giuseppe, e da Maria . Avvertiti in sogno di non ritornare da Erode, i Magi non percorsero la strada dell'an-data: avevano, infatti, compre-so le intenzioni malvagie di Erode e non avrebbero assolutamente svelato a quell'uomo dove trovare il piccolo Gesù. Erode, non vedendo tornare i tre saggi, comprese di essere stato scoperto nel suo terribile piano. Decise cosi' quindi di far uccidere tutti i bambini della regione che non avessero compiuto i 3 anni di età. Si compì così la "Strage degli innocenti". Quella stessa notte Giuseppe venne avvertito in sogno da un angelo del Signore: in piena notte, si mise a preparare il necessario e fuggi' immediatamente diretto verso l'Egitto, (Matteo 2,16) . Morto Erode ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e disse: alzati prendi con te il bambino e sua madre e va' nella rterra di Israele , (Matteo 2,17). Ma quando Giuseppe venne a sapere che nella giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura, ma avvertito in sogno si ritiro' nella regione della Galilea e ando' ad abitare in una citta' chiamta Nàzaret perche' si compisse cio' che era stato detto dai profeti: Sara' chiamato Nazareno.

A cura Elio Sardelli su fonti in rete

Il santo del Mese:

Sant' Agnese

Agnese nasce nel 291 a Roma in una nobile famiglia, sotto Diocleziano, nemico dei cristiani.

Deliziosa tredicenne, ebbe le attenzioni del nipote di Diocleziano. Lo stesso Imperatore Diocleziano che il 24 Febbraio del 303 dichiarò il Cristianesimo fuori legge iniziando le persecuzioni nei confronti di chi professava e di chi fosse solo simpatizzante di questa religione. Agnese, facendo voto di castità, si era consacrata totalmente a Dio. Il giovane nipote di Diocleziano, invaghitosi di lei, tentò di usarle violenza ma la ragazza lo respinse. Il giovane andò via con il cuore adirato; allora Diocleziano fece prendere la fanciulla e la fece rinchiudere nel lupanare insieme alle prostitute dove, non protetta dalle mura domestiche ed esposta nuda, avrebbe subito violenza dallo stesso nipote. Quando il ragazzo, recatosi al lupanare, tentò di possederla, giunse l'Angelo, lo toccò ed egli cadde morto ai piedi della fanciulla. Ma Agnese, presa da pietà, chiese l'intercessione del Signore e il ragazzo risuscitò. Ma questo smacco non le fu di grande aiuto, anzi Agnese fu accusata di stregoneria e la condannarono al rogo. Portata sulla pira e denudata, ebbe l' ennesimo miracolo. D'improvviso le crebbero i capelli che la ripararono dagli occhi curiosi e lascivi mentre le fiamme si divisero in due senza lambire il suo corpo. Alla fine, un soldato

con un colpo di spada le trafisse la gola come un agnello immolato e la giovane morì, proprio nel luogo dove oggi si trova la Cripta di Agnese in Agone a Piazza Navona. Era il 305. Il suo corpo fu portato nella tomba di famiglia sulla via Nomentana, dove la figlia dell'Imperatore Costantino eresse una basilica in suo nome. Nel nono secolo i Papi portarono la testa di S. Agnese nella loro Cappella privata, finché nel 1900 Papa Pio X la donò a S. Agnese in Agone a Piazza Navona, dove ora si trova in una apposita teca nella Cappella della Sacra Testa. Il nome Agnese significa casta e pura. La santa ha per simboli l'agnello, il giglio, la palma. Sant'Agnese è la patrona, tra l'altro, delle vergini, delle fidanzate, dei giardinieri. La memoria liturgica ricorre il 21 gennaio.

a cura di Diana Marchetti, da testi in rete

oooooooooooooooooooooooooooooooooo

Eventi in Parrocchia:

Concluso il percorso per la preparazione dei fidanzati al matrimonio: riflessioni e impressioni dei partecipanti

Dal 29 settembre è iniziato, nella nostra Parrocchia, il corso di preparazione alla celebrazione del matrimonio, al quale hanno partecipato 5 coppie di fidanzati. Come ormai da almeno due anni, don Dinoy si fa accompagnare per questo servizio da tre coppe di sposi cristiani. Si sono avuti 10 incontri nei quali sono state affrontate diverse tematiche sulla vita di coppia illuminata dalla fede in Gesù. Ogni incontro è stato un crescendo sia di conoscenza reciproca e quindi di condivisione che approfondimenti con conseguenti aperture alla comprensione dell'Amore di Dio, nelle sue varie sfumature, da poter vivere all'interno della coppia.

Ci sembra di poter dire che si è creato un bel clima di famiglia. Ma ora lasciamo la parola ai fidanzati stessi, alcuni dei quali, ci hanno donato queste loro impressioni:

Corso prematrimoniale terminato…. dobbiamo ammettere che noi siamo stati veramente contenti, è stata un'esperienza unica e una bellissima occasione di confronto con altre coppie ma soprattutto ci ha permesso di incontrare persone esperte, ognuna con esperienze di vita diverse, che ci hanno portato a riflettere sul nostro rapporto di coppia e a capire dove a volte sbagliamo e quindi di migliorare insieme. Il corso ci ha permesso di riscoprire la fede in ognuno di noi oltre a confermare il sentimento chiave del matrimonio: L'AMORE.

Il dialogo, l'ascolto di esperienze vissute, il vedere cose dal punto di vista dell'altro ci ha fatto crescere e maturare il pensiero che Dio è in ogni singolo gesto del quotidiano.

Micaela e Francesco

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

Con sincerità abbiamo cominciato il percorso prendendola alla leggera e con distanza, oltretutto tra mille impegni lavorativi, ma più passava il tempo, incontro dopo incontro, ci siamo avvicinati sempre di più anche inconsapevoli a ciò che ascoltavamo ogni volta.

Non erano solo parole, ma messaggi concreti con i quali ci siamo ritrovati a riflettere seriamente nei diversi aspetti: sul comunicare in maniera funzionale, accogliere l'altra persona quando esprime aspetti caratteriali diversi dai propri, l'amore vero che non è solo mettere compagno/a al di sopra di tutto, ma anche al di sopra di noi stessi, e poi ancora l'importanza delle famiglie di origine, degli amici, del dedicarsi anche quel poco tempo ma di qualità da trascorrere insieme. La cosa ancor più bella è che abbiamo capito quanto sia veramente importante il Sacramento del Matrimonio, che nasce e vive negli occhi e nel cuore di Gesù. Abbiamo preso la consapevolezza che Dio ci darà la giusta energia, l'amore ed il coraggio per superare tutte le difficoltà perché lui è concretamente presente nel nostro quotidiano. Ringraziamo a tutti voi per averci donato le vostre esperienze e del vostro tempo prezioso. Un grande abbraccio

Liliana e Maurizio

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

Come avete potuto constatare non sono molto bravo con le parole essendo una persona molto chiusa, ma con voi è stato tutto diverso,

sono riuscito ad esprimere i miei sentimenti a pieno e vi ringrazio. Siamo stati onorati di aver fatto parte di un gruppo così bello. Un abbraccio grande

Andrea

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

Si esatto come ha scritto Andrea siamo stati onorati di far parte di questo gruppo. Diciamo che a me ha lasciato un punto di vista diverso verso la coppia, mi ha fatto capire ancora di più quanto sia importante

prendersi cura l'uno dell'altro ma soprattutto senza permettere a momenti negativi (che purtroppo ci saranno sempre) di distruggere quello che si è creato insieme ma di rimanere uniti. Un abbraccio a tutti.

Martina

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

Ciao a tutti, scusate per l'ora, avete già detto tutto voi. Concordiamo con quanto espresso finora, per noi il corso è servito tantissimo per riflettere, per parlare e per confrontarci insieme sperando di migliorare giorno dopo giorno. Ci è dispiaciuto molto non aver potuto partecipare al ritiro ma speriamo di riuscirci a riunire in un altro momento tutti insieme. Grazie di cuore a tutti voi, un abbraccio

Valeria e Davide

Domenica 15 Dicembre abbiamo fatto un ritiro di fine corso presso la casa di S. Brigida sulla via Cassia in un clima profondo ma anche gioioso dove non ci siamo fatti mancare un momento di spensieratezza intorno a una tavola "abbondantemente" imbandita. In questo clima è nato il desiderio di rivederci quanto prima.

L'equipe prematrimoniale: *Laura e Arnaldo, Amelia e Mauro, Diana e Fabio*

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

Catecumenato in Parrocchia

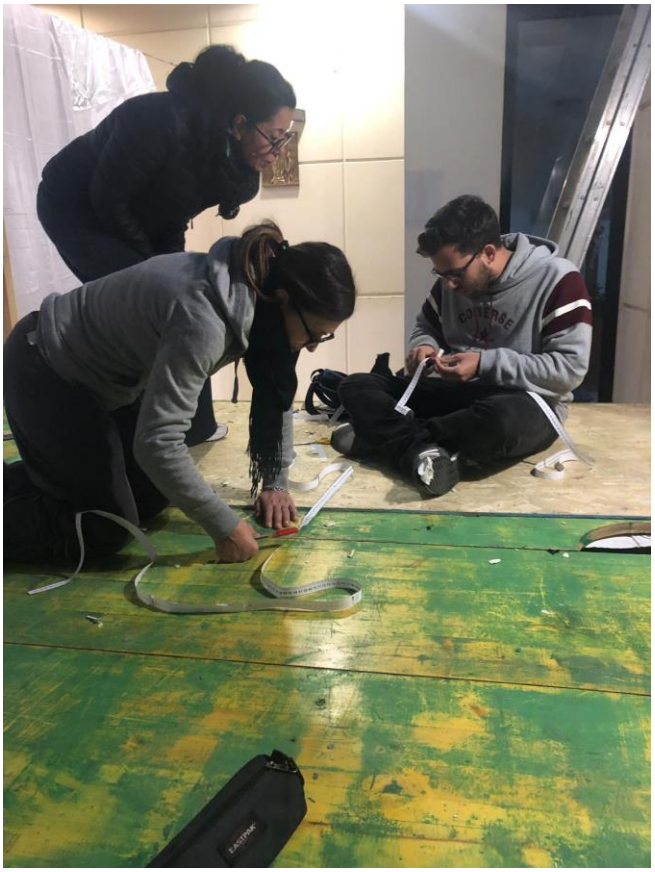
Grazie a Dio, ancora una volta la nostra famiglia parrocchiale ammette una giovane donna al cammino di catecumenato in vista della piena adesione a CRISTO nella fede della Chiesa.
Siamo molto contenti di poter condividere con tutti i parrocchiani questa gioia!
Chiedendo di entrare nella comunità dei Fedeli la nostra sorella si prepara alla iniziazione cristiana, che si concluderà con il battesimo, la Cresima e l'Eucarestia. E poi avrà il diritto spirituale di riceve gli altri sacramenti di grazia e tutti i doni spirituali che il Cristiano riceve dal Padre celeste.

Chiaramente agli adulti che chiedno di diventare cristiani, la Chiesa propone un percorso di introduzione alla fede che globalmente viene chiamato "catecumenato".
Il catecumenato, della durata di due anni, culmina nella celebrazione dei sacramenti nella Veglia Pasquale. Questa celebrazione è proceduta, accompagnata e seguita da un tempo di catechesi, preghiera e dei Riti. Questo percorso viene vissuto nella parrocchia, guidato dal parroco e da alcuni catechisti, e in Diocesi, insieme con gli altri catecumeni, guidato dal Servizio per il Catecumenato.
Nello specifico, con la nostra nuova catecumena abbiamo fatto una serie di incontri sulla Parola per circa tre mesi (periodo definito pre-catecumenato) che l'ha accompagnata al primo Rito, svoltosi il 15 Dicembre durante la S. Messa delle ore 18,30, chiamato "Rito di Ammissione".
Con il Rito di Ammissione ella è stata ammessa ad iniziare il cammino di catecumenato che, come detto, terminerà nella Veglia pasquale del 2026. In questo Rito la comunità ha donato alla catecumena la sacra Bibbia, segno concreto e tangibile, che il suo percorso sarà guidato dalla Parola.
Ovviamente per accompagnarla non bastano il parroco e i catechisti ma occorre l'impegno di tutta la comunità parrocchiale. Per questo abbiamo pensato di scrivere queste poche righe: invitare tutta la comunità ad accompagnare la nostra catecumena con una fervente e continua preghiera.
Vi terremo aggiornati sul prosieguo del cammino.

Diana e Fabio

QUANDO IL NATALE DIVENTO' PRESEPE

Il progetto del presepe ha preso forma in un pomeriggio d'estate. In un incontro con il parroco abbiamo proposto, se era d'accordo all'allestimento del presepe in chiesa. Il motivo della nostra richiesta ci porta indietro di un anno, quando abbiamo visto che non era stato fatto il presepe nella nostra parrocchia perché non si trovavano più i pastori e tutto l'occorrente. Il nostro animo si è intristito vedendo la nostra parrocchia privata del presepe, perché per noi il presepe è Natale, è la nascita di Gesù. Rivederlo splendere in chiesa, far contenti grandi e piccoli ha stimolato in noi la voglia di farne uno nuovo. Il Parroco subito ha accolto la nostra richiesta, mettendoci a disposizione il posto dove lavorare, e tutto il materiale che era possibile utilizzare. Si è creato così un gruppo, da qui è partita l'idea di come realizzarlo e di conseguenza vedere ciò che serviva per renderlo possibile.



Ci siamo resi conto che il nostro lavoro non bastava e quindi è nata l'idea di una raccolta che ci rappresentava con un'unica frase che diceva..." PARTECIPA ANCHE TU ALLA REALIZZAZIONE DEL PRESEPE".

E ci siamo riusciti grazie a Voi grazie alla Vostra generosità e l'affetto che ci avete dimostrato.

.

Non vi neghiamo che ci sono state delle difficoltà imprevisti e momenti di sconforto ma un passo alla volta giorno dopo giorno il nostro desiderio prendeva forma, la ricerca della natività non è stata facile, penserete ma è la cosa principale perché così difficile?

Non si riusciva a trovare la misura, materiale giusto adattabili al nostro presepe, ma il pellegrinaggio ad Assisi porto la natività perfetta, ma non bastava avevamo bisogno di qualcosa di unico e originale e quindi dove trovarla? In uno dei posti più caratteristici dove il presepe vive tutto l'anno così ci siamo diretti lì a San Gregorio Armeno e qui abbiamo potuto aggiungere i pezzi mancanti. E dopo quattro mesi di lavoro è arrivato il giorno dove tutto quello che avevamo fatto trovava il

proprio posto in chiesa, nelle nostre menti il momento che rimarrà sicuramente impresso il posizionamento dell'ultima statuetta che ci fatto dire è finito, e un sorriso ha segnato i nostri visi. Con la speranza che tutto quello che abbiamo fatto vi sia piaciuto vi auguriamo un sereno 2025. *Manuela*

E…. inaugurato il presepe…. Si siamo introdotti Natale con il meraviglioso concerto del coro della"Virgo Fidelis" dell'Arma dei Carabinieri…

che ci ha deliziato con ottimi pezzi di Natale e soprattutto con la "chicca" finale del celeberrimo inno al Bambino Gesù di S. Alfonso dei Liguori: "Quann nascett o Ninn! (Quando nacque il Bambino), che il santo volle scrivere nella lingua del popolo napoletano perché anche i meno istruiti potessero cantare al Bambino Gesù.

Lo stesso S'Alfonso poi sulla medesima melodia compose in italiano il canto che non manca mai a Natale "Tu scendi dalle stelle".